

Competenza, passione e sensibilità. L'esempio di Fabiola Gianotti

La conferma di Fabiola Gianotti alla direzione generale del Cern per altri 5 anni è una notizia splendida per la scienza e per l'affermazione del ruolo delle scienziate. È anche un'eccellente notizia per l'Università italiana dove si è formata e confortante è una sua frase dopo la conferma: "Sono felice di poter contribuire a rappresentare gli scienziati italiani all'estero".

Come presidente dell'Accademia dei Lincei nel triennio 2015-2018, ho avuto modo di collaborare spesso con lei e quindi mi associo al compiacimento unanime della nostra Istituzione per la rielezione, avendo anche molto apprezzato come Fabiola Gianotti, pur nei suoi gravosi impegni, abbia sempre prestato attenzione come socia della nostra Accademia ritagliandosi spazi per conferenze e incontri presso di noi. La mia è dunque una riflessione istituzionale, ma anche personale, perché nella nostra Accademia, dato il numero limitato dei soci, la conoscenza diretta delle persone è importante e facilitata.

Fabiola Gianotti è personalità scientifica e professionale riconosciuta internazionalmente e spesso richiamata tra le donne più qualificate e, come si dice oggi sbrigativamente, "influenti". Preferirei dire "esemplari", perché nella sua opera Gianotti mette sia la competenza e la determinazione, sia la passione e la semplicità di chi crede nella scienza come valore in sé e come mezzo per il progresso dell'umanità, nella consapevolezza che ciò richiede anche la sensibilità nei rapporti verso le persone con cui si collabora e verso le Istituzioni alle quali si deve rispetto e lealtà.

È questo suo modo di essere che le ha consentito di dirigere per cinque anni il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle e di essere confermata per altri cinque, primo caso nella storia del Cern di riconferma per un intero mandato. La selezione tra i candidati alla direzione generale è certo stata sottoposta, data l'eccezionalità di un secondo mandato, a valutazioni ancor più rigorose rispetto a quelle che enti come il Cern applicano. Gianotti si è presentata a una procedura aperta e competitiva con la serenità di chi riconosce al Consiglio che poi l'ha scelta la competenza e la probità di operare nell'interesse dell'Istituzione. La conferma significa perciò un giudizio di pieno

apprezzamento del lavoro fatto negli anni passati e la fiducia che la sua opera continuerà ai massimi livelli nei prossimi cinque.

Queste valutazioni e convinzioni sono state espresse efficacemente e ufficialmente dalla presidente del Consiglio del Cern, Ursula Bassler, insigne e famosa fisica franco-tedesca, secondo cui con la direzione di Gianotti il Centro continuerà a beneficiare di una sua forte leadership ed esperienza necessarie per cruciali progetti in avvio. Qualità queste che Gianotti aveva già dimostrato come leader dal marzo 2009 al febbraio 2013 del progetto ATLAS che portò alla scoperta del bosone di Higgs - dal nome dello scienziato Peter Higgs che con François Englert ricevette il Nobel nel 2013. Questo evento ebbe molta risonanza, ma è bene ricordare anche che il Cern è un Ente-Laboratorio di ricerche in fisica delle particelle (localizzato a Ginevra) partecipato da 23 Stati europei mentre decine di altri Stati ed enti di ricerca di tutto il mondo collaborano in vari modi. In sintesi almeno circa 17 mila scienziati di 110 nazionalità provenienti da 70 Paesi collaborano con il Cern e tra questi circa 2500 sono italiani. Anche questo un primato forse poco conosciuto nel "rumore" che ci circonda spesso in Italia.

Dunque un Ente di enormi dimensioni e con obiettivi di pace riassunti nella domanda con cui si presenta: "di cosa è fatto l'Universo?". A cui fa eco l'affermazione: "I fisici del Cern cercano le risposte, usando uno dei più potenti acceleratori di particelle al mondo".

Per chi non è dalla materia -come il sottoscritto- può essere difficile comprendere a pieno tale missione, ma la sua importanza si può intuire dalla dimensione "politica" e "partecipativa" dell'iniziativa, che è pionieristica ai confini della Conoscenza ed è quindi confortante che a guidare la missione ci sia -come ha sottolineato la presidente del Consiglio del Cern, Ursula Bassler- una scienziata. Sappiamo infatti che spesso le donne sono ben poco valorizzate rispetto alle loro professionalità e alle spiccate loro qualità di equilibrio, di costanza e di saggezza necessarie per assumere anche posizioni apicali.

Molte scienziate lavorano nella ricerca con risultati eccellenti, ma spesso vengono poi superate da scienziati certamente eccellenti, ma con un sovrappiù preferenziale, spesso inconscio, di chi giudica. Si pensi anche al Nobel, dove il 90% dei premi è andato a uomini!! Non vi sembra che sia strano?

Articolo pubblicato il 7 novembre 2019 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/3/>